

## Monologhi interculturali

Krater Theatre è una delle istituzioni culturali più affermate di Amsterdam sud-est. La fondazione che lo gestisce si dedica alla comunità altamente eterogenea di questa parte della città, con una popolazione di circa 80.000 abitanti provenienti da oltre 130 Paesi diversi. Accanto alla promozione dell'arte contemporanea e delle tradizioni internazionali, la missione di Krater Theatre comprende l'educazione e lo sviluppo del talento artistico di bambini e ragazzi. Le attività del teatro sono improntate alla diversità culturale, alla qualità artistica (con una particolare enfasi su forme espressive in grado di sorprendere, di creare connessioni tra le persone, di promuoverne le capacità critiche) e all'impegno sociale.

Krater Theatre ha una esperienza consolidata di spettacoli di "spoken word" (una forma di performance letteraria che consiste nella recitazione parlata di testi e poesie, con o senza accompagnamento musicale), molti dei quali in collaborazione con Paradiso, un club / centro di cultura contemporanea nel centro di Amsterdam ([www.paradiso.nl/web/English-Agenda.htm](http://www.paradiso.nl/web/English-Agenda.htm)).

### Obiettivi e fasi

A partire dalla «convinzione che la multiculturalità sia un dato di realtà, ma che l'interculturalità sia ancora un'utopia», Krater Theatre ha impiegato il monologo come metafora dell'assenza di interazione culturale tra comunità locali e al loro stesso interno, con l'obiettivo di attivare uno scambio di idee, credenze e pregiudizi intorno al dialogo interculturale.

Il teatro ha selezionato un gruppo di poeti di "spoken word", commissionando loro la stesura di monologhi personali sul tema dell'interculturalità. Il titolo del progetto è rivelatore dell'assunto critico di partenza: che cosa significa l'interculturalità, se ciascuno di noi continua a parlare esclusivamente dalla propria prospettiva culturale?

Nei mesi di marzo e aprile 2009, gli otto poeti coinvolti si sono incontrati ogni settimana. Krater Theatre ha invitato a lavorare con il gruppo la regista teatrale Neske Beks, che ha dato un taglio estremamente originale e provocatorio al tema e al titolo del progetto, sollecitando i partecipanti a interagire tra loro attraverso giochi e tecniche associative. All'inizio i poeti (alcuni dei quali professionisti o semiprofessionisti, altri dilettanti) si sono sentiti a disagio, poiché si aspettavano delle sessioni di lavoro incentrate sui rispettivi testi e su performance individuali. L'approccio della regista per stabilire un'interazione tra di loro, invece, era a un tempo fisico e "primitivo".

Nel corso del progetto alcuni poeti hanno dovuto abbandonare il gruppo, che si è ridotto a quattro donne. In questa configurazione finale, *Monologhi interculturali* ha avuto una svolta, grazie alla istintiva connessione che si è creata tra le partecipanti e alla loro forte motivazione a condividere idee e storie.

Nel lavoro di messa in scena, Beks ha tagliato i monologhi in brani più brevi, stimolando le donne a interrompersi a vicenda, a confrontarsi, a reagire alle reciproche storie. Individuando assonanze e differenze nei monologhi, la regista ha costruito dei ponti trans-culturali da una performer all'altra, letteralmente imponendo una interazione ai monologhi e alle "mono-visioni" delle partecipanti.

## **Risultati e sviluppi futuri**

La performance finale ha avuto tre rappresentazioni: durante la *Wereld Boekenstad* (Capitale Mondiale del Libro), al Krater Theatre e al club Paradiso.

Alla fine della seconda performance si è tenuto un dibattito (videoregistrato) con il pubblico, cui hanno partecipato circa 80 persone. La sincerità e l'immediatezza delle performer sono state accolte con grande entusiasmo. Qualcuno ha sollevato la questione della diversità del gruppo, poiché, per quanto provenienti da diverse parti del mondo, le partecipanti (due surinamesi, una brasiliana/americana e una bosniaca) erano tutte donne. Nel corso del dibattito è stato inoltre presentato MAP for ID; il pubblico ha reagito positivamente e ha chiesto se sarà possibile partecipare a un eventuale seguito del progetto pilota.

I *Monologhi interculturali* saranno ancora messi in scena in occasione del *Black Magic Woman Festival* presso la nuova sede di Krater Theatre (il Bijlmer Park Theatre) nel novembre 2009, e presso Imagine IC nel dicembre 2009 e nel gennaio 2010, con l'aggiunta di nuovi monologhi.

Krater Theatre è determinato a sviluppare nuovi lavori ispirati al progetto. A partire dall'inverno 2009-2010 saranno condotte delle nuove selezioni, puntando su una accezione più ampia di diversità culturale.

## **Istituzione proponente**

Krater Theatre

[www.krater.nl](http://www.krater.nl)

## **Referente del progetto**

Maureen Healy, responsabile programmazione BMW Festival

[m.healy@krater.nl](mailto:m.healy@krater.nl)

## **Destinatari**

Poeti di "spoken word" residenti nella zona sud-orientale di Amsterdam